

Una Vita, un Servizio

*Con gioia incontro
a Gesù che viene*

Padre Emilio Venturini
Fondatore delle Serve di Maria Addolorata



SOMMARIO

- 3 Ricorrenza centenaria
- 5 Fiesta centenaria
- 6 Passione apostolica
- 9 Festa in Fasana
- 12 Cronaca diocesana
- 13 La chiesa di Fasana
- 16 Ester: regina solidale
- 19 Fermento di vita
- 23 Maria madre ispiratrice
- 25 L'amore di Dio mi ha avvolta
- 26 Experiencia vocacional
- 29 El rosario misionero
- 32 Pagina vocazionale
- 34 Miedo, angustia, tristeza...
- 37 Padre Emilio promuove la vaccinazione
- 39 Triduo pasquale
- 42 Risposta gioiosa e consapevole
- 45 Gioia, festa, ringraziamento
- 47 La messe è molta

*Signore,
che hai concesso
al Servo di Dio,
padre Emilio Venturini,
di amarti e servirti
con umile dedizione
nei poveri e nei deboli
ti prego di concedermi la grazia
che per sua intercessione ti chiedo...
Fa' che siano riconosciute nella Chiesa
le virtù di questo tuo servo fedele,
a tuo onore e gloria.
Per Cristo nostro Signore.
Amen
Padre, Ave e Gloria*

Direttore responsabile:
Lorenzina Pierobon

Redazione:
Guadalupe González, Gina Duse

Grafica:
Mariangela Rossi

Impaginazione e stampa:
Grafiche Tiozzo - Piove di Sacco

Autorizzazione:
Tribunale di Venezia n. 1253 del 1.4.1997

Quadrimestrale di informazione religiosa
Congregazione Serve di Maria Addolorata di
Chioggia - Anno XXI n. 3 - 2017
unavitaunservizio@servemariachioggia.org



*Missione
Burundi-Africa*

Ricorrenza centenaria

Aggregazione all'Ordine dei Servi di Maria

La felice ricorrenza del primo centenario dell'aggregazione della nostra congregazione all'ordine dei Servi di Maria la celebreremo, con gioia, il 17 febbraio del 2018, solennità dei Sette Santi Fondatori del medesimo Ordine.

L'opportunità di essere affiancate a un Ordine consolidato nella Chiesa ci fu data mentre infieriva il primo evento bellico mondiale (1915-18). Nell'autunno del 1917, l'Austria aveva già invaso il Friuli e si prevedeva una rapida conquista anche del Veneto. Il sindaco di Chioggia, l'avvocato Pietro Bellemo, si premurò di esortare i tre istituti di orfanelle presenti in città a trasferirsi in regioni non belligeranti per sfuggire a tragedie di massa. Fu questa occasione che offrì la possibilità a madre Angelina Salvagno di incontrare padre Giovannangelo Bono dei Servi a Massa Carrara, dove l'istituto San Giuseppe si era rifugiato.

Nell'ordine dei Servi di Maria era priore generale padre Alessio Lepicier, che al termine del suo mandato diventò cardinale di Santa Romana Chiesa. Il Bono farà da tramite tra il provinciale veneto padre Pier Franco Testa e il priore generale per trattare dell'aggregazione.

La nostra congregazione aveva allora solo l'approvazione diocesana, per cui il superiore era il vescovo e i rapporti con l'autorità ecclesiastica non erano dei migliori.

Era desiderio del Fondatore che la congregazione si aggregasse ai Servi di Maria e aveva lasciato questo compito a Madre Angelina, ma probabilmente l'unione sarebbe avvenuta più avanti nel tempo se non fossero occorse alcune circostanze. Una è la guerra, ma non è l'unica.

Il vescovo di Chioggia, Antonio Bassani, era preoccupato di dover mantenere le suore e le orfanelle se queste non fossero state in grado di sostentarsi da sole. Benché, di fatto, la congregazione si mantenesse con la rendita del laboratorio di maglie-



Madre Angelina Salvagno

ria, con la pratica della questua e con l'aiuto dei benefattori, monsignor Bassani si sarebbe sentito più tranquillo se l'istituto San Giuseppe si fosse unito a una congregazione di suore già esistente a Chioggia. In città c'erano le Canossiane e le Ancelle della Carità e il presule premeva perché l'affiliazione avvenisse al più presto.

Angelina Salvagno, per mantenere l'identità della nostra Congregazione ed evitare la fusione con altre, fu costretta a trovare una strada nel più breve tempo possibile. L'aggregazione con l'ordine dei Servi di Maria (12 febbraio 1918) salvaguardò la nostra autonomia. È giusto quindi festeggiare.

Abbiamo avuto anche altri benefici. La spiritualità mariana, che padre Emilio aveva posta come prioritaria, "la prima devozione sarà verso l'Addolorata", ha trovato continuità e arricchimento nella spiritualità servitana.

Nel post-concilio i padri sono stati i nostri maestri nel rinnovo delle nostre Costituzioni e comunque sempre sono al nostro fianco quando chiediamo il loro aiuto o la loro competenza.

suor Chiara Lazzarin



Fiesta centenaria

Agregación a La Orden de los Siervos de María

El aniversario del primer centenario de la agregación de la congregación de las Siervas de María Dolorosa a la Orden de los Siervos de María la celebraremos, con alegría, el 17 de febrero de 2018, solemnidad de los Siete Santos Fundadores de esta Orden.

La oportunidad de estar agregadas a una Orden consolidada en la Iglesia nos fue dada acontecía el primer evento bélico mundial (1915-18). En el otoño del 1917 cuando Austria ya había invadido Friuli y se preveía una conquista rápida también del Véneto. El alcalde de Chioggia, abogado Pietro Bellemo rápidamente exhortó a los institutos de huérfanas que se encontraban en Chioggia para que se fueran a otras regiones que no estaban en guerra para evitar las tragedias masivas.

Esta fue la ocasión que le dio a la madre Angelina Salvagno la oportunidad de conocer al Padre Giovannangelo Bono de los Siervos en Massa Carrara, donde el Instituto San José había huido.

En la Orden de los Siervos de María era prior general el padre Alessio Lepicier, quien al final de su mandato se convirtió en cardenal de la Santa Iglesia Romana. Bono establecerá una conexión entre el hermano provincial de Véneto, el padre Pier Franco Testa y el priorato general para tratar la agregación.

Nuestra congregación tenía sólo la aprobación diocesana para la cual

el superior era el obispo y las relaciones con la autoridad eclesiástica no eran tan buenas.

Fue el deseo del Fundador que la Congregación se fusionara con los Siervos de María y dejó esta tarea a la Madre Angelina, probablemente de todas maneras se hubiera realizado más adelante si ciertas circunstancias no hubieran sucedido. Una es la guerra, pero no es la única. El obispo de Chioggia estaba preocupado por el mantenimiento de la congregación y las huérfanas, que si no hubieran podido mantenerse a sí mismas, pensó que le tocaba a la diócesis proporcionarles lo necesario para sobrevivir. De hecho, la



Madre Angelina Salvagno con due suore e le orfane profughe a Massa Carrara, 1918

congregación se mantenía con lo que salía del taller de tejido, con la recaudación de donativos y con la ayuda de los benefactores. Monseñor Antonio Bassani hubiera sentido más seguro si el Instituto San José se hubiera unido a una Congregación Pontificia que ya existía en Chioggia.

gia. En la ciudad estaban las Canosianas y las Siervas de la caridad y el presbítero instó a que esta unión tuviera lugar lo antes posible.

La Madre Salvagno se vio obligada a encontrar la manera de mantener la identidad de nuestra Congregación lo más pronto posible. La agregación con la Orden (12 de febrero de 1918) nos salvó de la fusión con otras congregaciones. Por lo tanto, es justo celebrar. También tuvimos otros beneficios. La espiritualidad mariana, que nuestro

fundador, el Padre Emilio había establecido como una prioridad “la primera devoción será hacia la Virgen Dolorosa”, encontró continuidad y enriquecimiento en la espiritualidad servita.

En el periodo post-conciliar, los padres fueron nuestros maestros en la renovación de las Constituciones, y siempre están a nuestro lado cuando les pedimos su ayuda o su experiencia.

suor Chiara Lazzarin

Passione apostolica

Sabato 3 dicembre ci siamo ritrovate nella basilica di San Giacomo Apostolo, in Chioggia, per ricordare la nascita al cielo del nostro fondatore, padre Emilio Venturini. A ringraziare il Signore per il dono alla Chiesa e alla nostra Congregazione di questo servo fedele, si sono raccolti insieme a noi i concelebranti don Simone Doria, che ha presieduto l'Eucaristia, il

parroco don Vincenzo Tosello e don Massimo Ballarin, gli amici e molti fedeli. Di seguito riportiamo l'omelia di don Simone Doria.

Carissimi fratelli e sorelle, carissime suore di padre Emilio Venturini, ho accolto con piacere l'invito rivoltomi dalla madre generale suor Umberta di presiedere a questa liturgia di commemorazione del transito del vostro Fondatore.

Con questa domenica inizia il tempo dell'Avvento e, con esso, un nuovo anno liturgico. L'Avvento è quel periodo di quattro settimane che precede il Natale, durante il quale dobbiamo preparare i nostri cuori all'incontro con Dio. In noi si deve ridestare quel desiderio di fervida attesa e di speranza che caratterizzò il lungo tempo di preparazione del popolo ebraico alla venuta del Messia.

Il profeta Isaia, nella prima lettura, esprime il desiderio che tutti abbiamo



di Dio: «Se Tu squarciassi i cieli e scendessi» (Is 63,19). Ogni essere umano, anche se non se ne rende pienamente conto, avverte questo desiderio, perché è stato creato per Dio e non troverà pace se non quando riposerà in Lui. Questo desiderio sarebbe rimasto per sempre inappagato se Dio stesso non fosse disceso su questa terra. Il Signore è venuto, si è fatto uomo per la nostra salvezza, e tornerà alla fine dei tempi per giudicare i vivi e i morti.

Di questa seconda venuta parla il vangelo di oggi. Gesù, invitandoci alla vigilanza, ci rivolge queste parole:

d'amore che Dio ha su di noi, se non porteremo a termine questo compito a noi affidato. Ci addormenteremo anche noi se allenteremo la nostra preghiera e ci lasceremo dominare dagli affanni, dalle preoccupazioni e dalle lusinghe di questo mondo, e non presterebbe attenzione alla cosa più importante: la salvezza dell'anima.

Consapevole di tutto questo, il servo di Dio Emilio Venturini cercò il Volto di Cristo e trovò la sua gioia nell'annuncio del vangelo e nel servizio della carità, in contatto con le zone più povere di Chioggia. Fu "un uomo



«Vegliate dunque: voi non sapete quando il padrone di casa ritornerà» (Mc 13,35). Egli ci invita a stare attenti, a rimanere desti: «Fate in modo che, giungendo all'improvviso, non vi trovi addormentati» (Mc 13,36). Gesù ci ha lasciati nella sua casa, ovvero la Chiesa, dando «a ciascuno il suo compito» (Mc 13,34), una missione particolare da compiere. Anche noi ci lasceremo sorprendere addormentati se non realizzeremo questo progetto

tra le calli", e, coadiuvato dalla maestra Elisa Sambo, con la quale iniziò l'opera di assistenza alle orfane che darà origine alla vostra Congregazione, si dedicò con tutto se stesso agli altri, portando «ogni fratello in cuore», consegna in cui si può leggere la sintesi della passione apostolica di padre Emilio. Ognuno di noi ha un compito affidato dalla Provvidenza di Dio.

Ora voi, carissime suore di padre Emilio, siete chiamate a portare avanti

la sua, la vostra missione nella Chiesa. Una missione, che come leggevo nella vostra Carta dei valori, deve compiersi attraverso il vivere la carità che esprime la tenerezza di Dio attraverso l'attenzione, l'accoglienza, la misericordia, la compassione. Come non ricordare ora, il vostro carisma, testimoniato in molteplici luoghi, in particolare, nella missione in Burundi, che ho avuto la gioia di visitare e dove spero presto di poter ritornare.

“Ora si cominci, Iddio provvederà”, così padre Emilio. Sempre nella vostra Carta dei valori evangelici si legge: “Nutriamo fiducia in Dio che ci è padre e sempre si prende cura costante delle sue creature. Per questo ci deve caratterizzare la gioia di chi vive libero da qualsiasi legame con le cose”. È questo un aspetto che desidero far mio e condividere con voi.

Se anche noi, nel nostro piccolo, saremo capaci di realizzare il compito che la Provvidenza ci ha affidato, arriveremo un grandissimo bene a noi, alla Chiesa e al mondo intero. Preghiamo per tanti ragazzi e ragazze, generosi quanto distratti, i quali non si accorgono di aver ricevuto una par-

ticolare vocazione, come quella del servo di Dio Emilio, e sprecano i loro anni migliori in cose inutili.

Come abbiamo pregato all'inizio della Messa, dobbiamo andare incontro a Gesù che viene, che vuole entrare nel nostro cuore. Andremo incontro al Signore con la preghiera, che deve essere sempre assidua e fervente. L'esperienza della preghiera, personale e comunitaria, è la sorgente e il respiro della nostra vita, ed è mezzo per crescere nella comunione con Dio, come si legge nelle vostre costituzioni. Non ci sarà vita cristiana senza la preghiera. Oltre a ciò, l'orazione iniziale della messa ci indica le buone opere: per mezzo di esse noi ci avvicineremo sempre di più a Dio e avvicineremo tutti quelli che da noi saranno beneficiati.

In questo periodo di Avvento prendiamo anche noi questi due propositi: quello della preghiera e quello delle opere di misericordia. Facendo così ci prepareremo nel modo migliore a celebrare il Natale del Signore. L'intercessione del servo di Dio Emilio Venturini ci ottenga questa grazia.

don Simone Doria

síntesis

Pasión apostólica

El sábado 3 de diciembre, en la Basílica de Santiago Apóstol en Chioggia, se celebró el nacimiento de nuestro fundador, padre Emilio Venturini. Para dar gracias al Señor por el don de este fiel servidor a la Iglesia y a la congregación, se unieron a nosotras religiosas, los

concelebrantes P. Simon Doria que presidió la Eucaristía, el párroco Pbro. Vincenzo Tosello y Pbro. Massimo Ballarin, amigos y muchos fieles.

El celebrante hizo hincapié en la grande importancia del tiempo de Adviento, un tiempo en el que preparamos nuestros corazones para el encuentro con el Señor que nace entre de nosotros. Por esta razón, debemos despertar en nosotros el deseo profundo de gran ex-

pectativa y esperanza que caracterizaron el largo tiempo de preparación del pueblo judío para la venida del Mesías. El Señor vino, se hizo hombre para nuestra salvación y regresará al final de los tiempos para juzgar a los vivos y a los muertos. El Evangelio habla de esta segunda venida. Jesús, invitándonos a la vigilancia, se dirige con estas palabras: "Velad, pues, no sabéis cuándo volverá el posadero".

Consciente de todo esto, el servidor de Dios, el Padre Emilio Venturini buscó el rostro de Cristo y su alegría en el anuncio del Evangelio y en el servicio de la caridad, en las zonas más pobres de la ciudad. "Un hombre entre las calles", donde, ayudado por la maestra Elisa Sambo, con la que inició la obra de asistencia a las huérfanas y que después dará inicio a la congregación de las her-



manas, se dedicó con todo su corazón a los demás, llevando "todo hermano en el corazón », legado en el que podemos leer el resumen de la pasión apostólica del padre Emilio Venturini.

Ahora estamos llamados a continuar su misión en la Iglesia. Una misión que, como afirmamos en su Carta de valores evangélicos, debe lograrse viviendo la caridad que expresa la ternura de Dios a través de la atención, la aceptación, la misericordia y la compasión.

Festa in Fasana

Cronaca diocesana dell'Ottocento

Nella Fede padre Emilio riservò lo spazio più ampio alle "cose urbane", ma, per dovere di cronaca, ospitò anche comunicazioni inviategli dalle altre parrocchie della diocesi. Leggendo questi articoli abbiamo una visione d'insieme del circondario chiosgiotto: oltre agli aspetti liturgici e devozionali veniamo a conoscenza delle forme di socialità, non ultimo del patrimonio artistico di carattere sacro disseminato in borghi e frazioni, forse minore se si bada solo alla fama degli autori, ma di grande rilevanza simbolico-identitaria per la

comunità che lo conserva.

Controllando la provenienza delle comunicazioni, si nota che il parroco di Pellestrina è particolarmente attivo. In un prossimo numero proporrò alcuni testi che gli furono pubblicati, riguardanti soprattutto il santuario dell'isola. Qui invece diamo la precedenza alla piccola realtà di Fasana Polesine, raccontata nel momento di festa popolare che seguì alla messa celebrata dal vescovo Marangoni, venuto per benedire la nuova statua di Sant'Antonio. Era il 15 settembre 1878.

L'articolo ci dà l'opportunità di ricordare il pittore che eseguì la Madonna della neve, pala che abbellisce l'interno della chiesa di Santa Maria delle Grazie. Il suo nome è Luigi Naccari e conoscendone la biografia apprezziamo ancor di più il dipinto. Luigi nacque a Chioggia nel 1818 dal naturalista Fortunato Luigi Naccari e da Antonia Bonivento. Aveva quindi 18 anni al momento della conclusione dell'opera, datata 1836. Cominciò adolescente a fare ritratti (un saggio delle sue capacità è l'effigie di Francesco Bullo) e il padre, vista l'inclinazione per l'arte, gli commissionò tavole dal vero di oggetti naturali (pesci, insetti, fiori...), da inviare a scienziati suoi corrispondenti. Natale Schiavoni, amico di famiglia e valente pittore, intravide le doti del ragazzo e gli consigliò di studiare, cosa

che Luigi fece frequentando a Padova qualche anno dopo la scuola del pittore Vincenzo Gazzotto. Finché rimase a Chioggia, si esercitò da solo nella pittura ad olio copiando quadri dello Schiavoni.

La Madonna della neve rientra in questa sua fase preparatoria. Don Francesco Astolfi, parroco di Fasana, desiderava avere un quadro da altare che raffigurasse il miracolo della Madonna della neve per ricordare il primo nome della chiesa e Luigi lo accontentò.

"Trarre soggetto per una grande tela dalla fondazione di questo tempio non era cosa da tutti, eppure Luigi a quattordici anni si accinse a così fatta opera e la condusse per modo che lo Schiavoni veggendola mentr'ei vi lavorava, solamente ebbe a segnare col gesso la lunghezza di alcune figure che erano disegnate un po' tozze", commenta l'amico Augusto Corinaldi che scrisse l'elogio funebre del pittore, morto a Padova nel 1858.

Merita il nostro plauso anche don Astolfi per la fiducia concessa al giovane pittore. La richiesta però non fu casuale. Il parroco di Fasana ben conosceva la famiglia Naccari e, prima che il figlio, aveva avuto modo di apprezzare il padre per il suo impegno di ricerca. Don Astolfi risulta tra gli associati della Flora Veneta - opera che regalò fama internazionale, è il caso di dirlo, al naturalista di Chioggia - accanto a medici, farmacisti, agronomi, ingegneri idraulici, artigiani, proprietari fondiari. Non solo, la firma del parroco di Fasana ricorre al fianco di nomi eccellenti nelle pagine del Registro dei ragguardevoli



visitatori del gabinetto scientifico, situato all'interno del seminario vescovile, di cui Naccari fu direttore per molti anni. Il parroco, nel suo interesse per la botanica applicata, tale la novità introdotta dal chioggiotto, non era isolato. La maggiore produttività dei terreni, perseguita attraverso la sperimentazione di moderne tecniche colturali in vaste aree sottratte alle paludi grazie alle bonifiche, fu un obiettivo sostenuto dalle componenti più avanzate della chiesa, interessate al miglioramento della vita della popolazione rurale.

Gina Duse



Luigi Naccari A 1836

síntesis

Fasana de fiesta

El Padre Emilio en la Fe reservó amplios espacio para las “cosas urbanas”, pero para realizar una buena crónica, también recibió comunicaciones enviadas por otras parroquias de la diócesis, que ofrecen una visión general de los aspectos litúrgicos y devocionales, pero también de las formas sociales y del patrimonio cultural sagrado heredado en pueblos y aldeas. Describe la fiesta popular en Fasana cuyo punto culminante es la misa celebrada por el Obispo Marangoni, para bendecir la nueva estatua de San Antonio el 15 de septiembre 1878. La iglesia de Nuestra Señora de las Nieves se encuentra en su fase preparatoria. Don Francesco Astolfi, párroco de Fasana, quería obtener una imagen del altar que representara el milagro de la Virgen de las Nieves

para recordar el primer nombre de la iglesia y Luigi lo complació. *Realizar un gran lienzo de la fundación de este templo no era cosa para cualquiera y sin embargo, a la edad de catorce años, Luigi fue encargado para realizar tal trabajo y lo realizó tan bien que lo único que corrigió el Schiavoni con el yeso fue la longitud de algunas figuras que se veían un poco toscas* -comentó el amigo Augusto Corinaldi, que escribió los elogios fúnebres del pintor, que murió en Padua en 1858.

Don Astolfi también merece nuestro reconocimiento por la confianza otorgada al joven pintor.

Sin embargo, la solicitud no fue casual. El artículo nos da la oportunidad de recordar al pintor que pintó la Madonna della Neve (Nuestra Señora de las Nieves), retablo que adorna el interior de la iglesia de Santa María de las Gracias. Su nombre es Luigi Naccari y conociendo su biografía apreciamos aún más la pintura.

*Benedicite vos Deus
dirigit, et regit.*

(Pia IX ai Redattori
della Fede).

LA FEDE

PERIODICO RELIGIOSO SCIENTIFICO POLITICO

Est et victoria,
quae vincit mundum,
Fides nostra. I. Jo. 5. 4.
Memento, ut diem Scholae
sacrificetis. Eccl. 30. 5.

CRONACA DIOCESANA

FASANA IN FESTA

Fasana è una parrocchia della nostra Diocesi da molti anni retta dall'ottimo Parroco D. Vincenzo Perini, popolata da contadini di molta fede religiosa, e la pietà per cura dell'egregio D. Vincenzo vi fiorisce tra quei rustici casolari. In Fasana una tra le prime divozioni è quella di S. Antonio; e fu bellissimo pensiero del Parroco e del Cappellano D. Giuseppe Bonivento il fare eseguire da esatto intagliatore una nuova statua del Santo, e per la solenne benedizione di essa si stabilì il 15 del corrente mese, e si pregò il veneratissimo nostro Vescovo Mons. Lodovico Marangoni di recarsi in Fasana per tal giorno per decorare la solennità. Ed infatti Mons. Vescovo vi andò: il 14 partì per Fasana sul dopo pranzo; fermatosi un tratto a Cavarzere fu accolto da quel gentilissimo Parroco nella Chiesa, e nella casa Parrocchiale gli ammannì una refezione; da Cavarzere si diresse Mons. per Fasana; non era ancora a veduta di detta Parrocchia, ecco vengli incontro alcune carrozze per corteggiare S. E. che stava entro ad una nobile carrozza a due cavalli mandatagli a bella posta dal Parroco D. Vincenzo. Entrò S. E. in Fasana tra le acclamazioni e gli evviva di quei terrazzani; sull'imbrunire le *rockette* ed i fuochi di bengala rallegravano quella borgata mentre festeggiavano l'entrata di Mons. Vescovo. Alla mattina Mons. Vescovo benedì la statua di S. Antonio, poi celebrò la Santa Messa con molto concorso di popolo, più innanzi nella mattina Mons. Benaldo Vicario Generale recitò un discorso di circostanza, e poi cantò Messa, che fu in musica con istromentazione, alla quale Messa assistette Mons. Vescovo. Dopo la messa si raccolsero in Chiesa i ragazzi per le Grasse, le quali furono 96, a questa eletta radunanza rivolse S. E. un commoventissimo discorso, in cui mostrò la sua gioia e contentezza nel trovarsi in mezzo per la prima volta a sì cari figli, li esortò a ben vivere, ed a rendersi degni dei doni del Santo Spirito. Al dopo pranzo Mons. Vescovo impartì pontificalmente la benedizione del Venerabile. La sera poi fu gaia assai; nella piazzetta si eseguirono fuochi artificiali di ottimo effetto, accompagnati dalle *rockette*, fuochi di bengala, e dal lieto rombo dei mortaretti; Mons. vi assisteva dalla casa Parrocchiale. Il lunedì seguente partì da sì buona popolazione, e ritornò alla Sede Cattedrale. Queste sono feste, che rallegrano, edificano, e santamente uniscono in carità cristiana le popolazioni contadinesche!



La Fe

Año III Chioggia, 1878 n. 38

Fiesta de Fasana

Fasana es una parroquia de nuestra diócesis que desde hace muchos años la ha guiado don Vincenzo Perini, poblada de muchos campesinos de una gran fe religiosa y la piedad florece entre las chozas rústicas. Una de las principales devociones es la de San Antonio y el párroco mandó a esculpir una nueva estatua del Santo y en la solemne bendición fue invitado el venerado nuestro Obispo Monsenor Ludovico Marangoni para honrar la solemnidad. Entró su excelecia en Fasana entre aclamaciones de las persona al atardecer. En la mañana siguiente el Obispo bendijo la estatua de San Antonio, después celebró la Santa Misa con abundante participación

de feligreses. Después de la misa se reunieron en la iglesia los muchachos para las confirmaciones, a este grupo les dirigió el obispo un discurso conmovedor en el que mostraba la alegría y felicidad de haber encontrado por primera vez a estos queridos hijos.

Los exhortó a vivir bien y ser dignos de los dones del Espíritu Santo. Después de la comida el Obispo dio la bendición a la estatua de San Antonio. Al final de la tarde en la pequeña plaza hubo juegos pirotécnicos de efecto maravilloso y monseñor los veía desde la casa parroquial. El lunes partió con mucha gente que lo saludaba y regresó a su Sede Catedral. Estas son fiestas que alegran, edifican y unen en santidad cristiana la población campesina.



La chiesa di Fasana

Un ventaglio di opere d'arte

Sorprende il ventaglio di opere d'arte presenti in una parrocchia di campagna qual è Fasana Polesine. L'iconografia di questa chiesa sembra porsi su un triplice rapporto: con Roma, con Aquileia, con Chioggia.

Si rapporta, per così dire, con Roma la pala Madonna della Neve, dipinta da Luigi Naccari nel 1836: ricorda il primo oratorio costruito a Fasana nel 1612 in onore appunto della Madonna delle Neve. Il soggetto si rifà alla tra-

dizione, secondo cui, nella notte fra il quattro e il cinque agosto 352, la Vergine, apparendo in sogno a Papa Liberio e a un certo patrizio romano Giovanni, chiese che le fosse edificata una chiesa nel luogo dove avessero trovato un'area coperta di ...neve. All'indomani fu trovato come un isolotto di neve nella zona, dove sarebbe sorta poi la chiesa di Santa Maria Maggiore. Il soggetto dipinto dal Naccari sembra far rivivere la difficoltà



nel trovare in Fasana - all'inizio del Seicento - un isolotto stabile per edificarvi un oratorio, essendo il territorio ancora coperto da valli e barene.

Così scriveva il vescovo Grassi assai più tardi, nella Relazione della 'Visita ad limina' dell'ottobre 1699: "Esiste la chiesa di Fasana già eretta - benché finora senza parroco, ma con il solo cappellano causa l'inondazione delle acque - (...) Si spera che in breve sia presentato il parroco, essendo state rinnovate le condutture che tolgono le acque dai campi e seccano quella grande penisola, peraltro molto fertile" (A. S. Vat. Congr. Conc., b. 233 A, c. 185 v). Probabilmente non si è lontani dal vero, pensando a un'analogia - anche se solo accidentale - con l'identificazione di un luogo per la basilica romana.

Si pone in chiaro rapporto con Aquileia (culla del cristianesimo nelle Venezia) il quadro Martirio dei santi Felice e Fortunato, dipinto da mano di ambito veneto nel primo Ottocento. Si sa che storicamente il martirio dei

due commercianti vicentini Felice e Fortunato avvenne sotto Diocleziano ad Aquileia (303-04), non lontano dal fiume Natisone. Il dipinto in parola sembra ispirarsi alla pala di Marcantonio Franceschini (già nella cattedrale di Chioggia, ora nel Museo diocesano). Rispetto a quest'ultima, l'anonimo pittore ha solo eliminato - nella sua realizzazione - la folla di spettatori, presente invece su un torrione nella pala del Franceschini. È noto che l'esecuzione capitale a danno dei cristiani era considerata uno spettacolo: spettacolo deterrente, che doveva dissuadere la gente dall'abbracciare il cristianesimo, religione 'pestifera', secondo il dettame dell'Impero romano.

Il dipinto di Fasana intendeva esplicitare un legame anche con Chioggia, città posta sotto il patrocinio dei due martiri vicentini. La stessa facciata esterna della chiesa mostra le statue dei due santi scolpite in cemento da Vincenzo Fabbris (1913): una palese attestazione di appartenenza alla diocesi clodiense e non a quella adriense.

È certamente in relazione con Chioggia il grande Crocifisso ligneo (m. 3,65 x 2,20) innestato su recente basamento a elementi purpurei. Risale alla fine del Settecento e proviene dal Seminario vescovile, che allora era monastero delle Cappuccine adoratrici. Poteva esser stato collocato nella cappella del Tirali o nel refettorio delle stesse religiose. Difficile è dire quando sia arrivato alla chiesa di Fasana: il Carnovik (vedi volume Fasana Polesine, 2008) dice nel Settecento, secondo altri invece nel primo Novecento. Comunque il sacro legno è prova ulteriore di un legame con Chioggia, che in fatto di arredi sacri (specialmente di crocifissi) ha sempre avuto palato fine, come testimoniano ancora oggi le sue belle chiese.

Giuliano Marangon



síntesis

La iglesia de Fasana

La iconografía de la iglesia de Fasana se basa en una triple relación: con Roma, con Aquileia, con Chioggia. Con Roma por el retablo de Nuestra Señora de las Nieves, pintado por Luigi Naccari en 1836. Este recuerda la primera capilla construida en Fasana en 1612 en honor de Nuestra Señora de las Nieves. El tema se basa en la tradición, según la cual, en la noche entre el 4 y 5 de agosto del 352, la Virgen, se le aparece en un sueño al Papa Liberio y le pide que se construya una iglesia, la basílica de Santa María la Mayor, en el lugar donde encontraría un área cubierta de nieve. El tema pintado por Naccari parece revivir la dificultad de encontrar en Fasana, a principios del siglo sexto, una isla estable con el fin de construir una capilla, en un territorio que sigue siendo aun cubierto por valles y bancos de arena.

El cuadro del martirio de los santos Felice y Fortunato, pintura que se encuentra en la misma iglesia, está en clara relación con Aquileia (la cuna del cristianismo en el veneciano). Históricamente, el martirio de los dos mercaderes vicentinos Felice y Fortunato tuvo lugar bajo mandato de Diocleciano en Aquileia (303-04).

La pintura de fasana pretendía establecer una conexión con Chioggia, una ciudad bajo el patrocinio de los dos mártires de vicenza. La misma fachada exterior de la nuestra iglesia las estatuas de los dos santos mártires esculpidos en cemento por Vincenzo Fabbris (1913): un claro testimonio de pertenecer a la diócesis Clodiense (de Chioggia).



Ester: regina solidale

I cantici delle donne

La lettura del libro di Ester non è facile; anche le citazioni sono difficoltose. L'edizione CEI 2009 riporta la traduzione del testo in ebraico - risalente alla metà del secondo secolo avanti Cristo - e le aggiunte in greco una trentina di anni dopo. I fatti raccontati sarebbero accaduti durante il regno di Artaserse/Assuero (486-465 a. C.).

La presente nota rileva che pure il libro di Ester mira a raccontare la storia di una verità che costituisce il nucleo basilare della fede di Israele: Dio misericordioso e potente salva il suo popolo fedele dovunque (gli ebrei allora esuli in Persia: Ester 1,1c-d), quantunque (nonostante situazioni di infedeltà, di vite minacciate, di necessaria eliminazione di nemici: ivi 8,2t), comunque (con mediatori come Ester e Mardocheo: personaggi primari

nella vicenda). In memoria di questa salvezza venne istituita la festa dei purim, "giorni nei quali i giudei ebbero tregua dai loro nemici, mese in cui il loro dolore si mutò in gioia, il loro lutto in festa" (ivi cap. 9). Lo stile del racconto varia da sorprendenti durezza come le decimazioni degli avversari (ivi 9,5.2-14) a mistiche espressioni di fede come esclamazioni nella preghiera di Mardocheo: "Signore Dio, cambia il nostro lutto in gioia perché possiamo, vivi, cantare inni al tuo nome" (ivi 4,17f-h). La trama ricama un romanzo pedagogico.

La fede inconcussa nella potenza salvifica di Dio si riassume, tra altre, nelle parole conclusive di Mardocheo: "Queste cose sono avvenute per volere di Dio" (ivi 10,3a). Tra 'queste

cose' annovera la salita al trono di regina della nipote Ester in luogo della ribelle regina Vasti dal re ripudiata (ivi 2,1;10,3c). Zio e nipote con quella fede animano la loro preghiera, che ottiene la salvezza del popolo ebraico destinato allo sterminio con drastico decreto diffuso in ogni angolo dell'impero (ivi 3,13). Progettava fine siffatta il complottardo vendicativo cortigiano Aman. A lui verrà inflitta la pena di morte atroce e umiliante che aveva organizzato per Mardocheo (ivi 8,10). Questi invece salirà al secondo posto nella corte, onorato dai giudei, amato da tutta la nazione (ivi 10,3). Quel decreto verrà revocato dopo il rovesciamento della disperata situazione: gli ebrei salvi, i loro nemici annientati (ivi 8,1-12). Vistosa esperienza di contrappasso.

Dentro una trama tanto complicata e tragica la fede guida la speranza. Speranza umana che confida nella supplica per ottenere che la potenza di un uomo, il re, si rivolga a beneficio del popolo (ivi 7,3-5); fede soprannaturale nella certezza della onnipotenza benevola del proprio Signore (ivi 4,17a). Quella fede si esprime nella preghiera di Mardocheo (ivi 4,7b-h) e di Ester (ivi 4,17l-p), sostenuta da penitenza individuale e collettiva (ivi 4,15-17), tutti uniti nella preoccupazione, forti nella fiducia. Lo stile è quello della supplica accorata: variante del cantico. Ester si presenta a Dio in sembiante di angosciata penitente in stile biblico (ivi 4,17h). Il redattore inter-

preta i suoi sentimenti: confidenza in Dio cui affida silenzioso, uscendo dal cuore, il proprio supplice cantico (ivi 4,17k-x).

* Il cantico inizia riaffermando perso-



nali fede e fiducia nel Signore: "Tu sei l'unico: vieni in aiuto a me che sono sola e non ho altro soccorso all'infuori di te, perché un grande pericolo mi sovrasta".

* Tale fede sta radicata in lei perché è la fede ancestrale: "Ho sentito fin dalla mia nascita, in seno alla mia famiglia, che tu, Signore, hai preso Israele tra tutte le nazioni e i nostri padri tra tutti i loro antenati come tua eterna eredità, e hai fatto per loro tutto quello che avevi promesso".



* La consapevolezza che l'infedeltà attuale contrasta quella fede e conduce lontano da Dio, lontano dalla salvezza, urge l'autocritica che immette nel cammino di conversione. "Ora abbiamo peccato contro di te e ci hai consegnato nelle mani dei nostri nemici, perché abbiamo dato gloria ai loro dèi". Sui simulacri di quegli idoli venne siglato il giuramento di sterminare il popolo eredità del Signore, di

chiudere la bocca di quanti Lui lodano, di spegnere la gloria del templo di Dio.

* La salvezza da tale sventura resta nella potenza del Signore. La fede di Ester attende che lui stravolga i progetti di sterminio del popolo di Dio e si ritorcano contro quanti li hanno orditi, che colpisca con un castigo esemplare il capo dei persecutori, che il cuore del re firmatario dell'ingiusto decreto si volga contro i congiurati convinto dalla parola ben misurata messale sulla bocca dal Signore. La sua fiducia sussurra: "Salvací con la tua mano e vieni in mio aiuto, perché sono sola e non ho altri che te, Signore".

* È la voce di una donna presente alla corte non per orgoglio arroganza vanagloria ma per offrire solidarietà

compassionevole verso il suo popolo in pericolo. "La tua serva, da quando ha cambiado condizione fino ad oggi, non ha gioito, se non in te, Signore, Dio di Abramo". E dunque, anche in grazia di tale servizievole disponibilità, "o Dio, che su tutti eserciti la forza, ascolta la voce dei disperati, liberaci dalla mano dei malvagi e libera me dalla mia angoscia".

Filo conduttore, e anche giustificazione, di una storia intrecciata di complotti, vendette, uccisioni, frammisti a salvaguardie provvidenziali della vita, è un messaggio univoco nelle pagine della Bibbia: sostegno della fede, tenacia della speranza, forza della preghiera, fedeltà integra alla divina parola proteggono quanti le posseggono e le palesano.

fabrizio de Cauda

síntesis

Ester: reina solidaria

El libro de Ester cuenta la historia de una verdad que constituye el núcleo de la fe de Israel: Dios misericordioso y poderoso salva a sus fieles en todas partes, a pesar de todo y en cualquier caso. Uno de los propósitos del libro es resaltar la memoria del purim, "días en que los judíos consiguieron tregua de sus enemigos, mes en el que su tristeza se cambio en alegría, su luto en fiesta". El estilo de la historia varía desde las durezas sorprendentes como la aniquilación de adversarios a expresiones místicas de fe como las exclamaciones

en la oración de Mordoqueo: "Señor Dios, cambia nuestro duelo en alegría para que podamos, vivos, cantar himnos a tu nombre". La trama entrelaza una novela pedagógica.

Es la voz de una mujer presente en la corte no por orgullo, arrogancia, presunción, sino para proporcionar solida-



ridad llena de compasión por su pueblo en eminente peligro. Es un mensaje único en las páginas de la Biblia: sostén de la fe, tenacidad de la esperanza, fuerza de la oración, la fidelidad íntegra a la palabra divina, protege a los que la poseen y exhiben.

Dentro de una trama tan complicada y trágica, la fe guía la esperanza. La esperanza humana que confía en la súplica a fin de obtener que el poder del rey se cambie a beneficio del pueblo; fe

sobrenatural en la certeza de la benévola omnipotencia del Señor. Esa fe se expresa en la oración de Mardoqueo y Ester, sostenida por la penitencia individual y colectiva, todos unidos en la preocupación, fuertes en la confianza. El estilo es el de la súplica ansiosa.

Ester se presenta ante Dios como un semblante de penitente angustiado y el editor interpreta sus sentimientos: confianza en Dios a quien confía su suplicante cántico.

Fermento di vita

Le nuove generazioni speranza e futuro della congregazione

Dando uno sguardo retrospettivo alle mie visite in terra di missione, posso affermare con soddisfazione il buon andamento delle nostre attività.

Durante la mia permanenza nei paesi di missione ho l'opportunità

termi in tanti bambini.

Ovunque ti trovi, improvvisamente sei circondata dalla loro presenza, spuntano dai viottoli ricchi di banani o dalle case sparse qua e là nella collina. Catturano subito la tua attenzione con i loro rudimen-



di incontrare molte persone, di intrattenermi con ciascuna sorella, di visitare qualche località sconosciuta... più di tutto, però, di imbat-

tali strumenti da gioco: ora è una semplice ruota di bicicletta, ora uno scivolo intrecciato di bastoni. I loro occhi neri, profondi e pieni di per-

ché, sorridono sempre. Corrono, ti saltano addosso alla ricerca di un abbraccio o semplicemente per invitarti a giocare insieme con dei tappi di bottiglia. Vedere poi questi bambini che cantano e danzano con grande euforia per un'ora, senza

un sole caldo e dolce.

Mi colpisce un bimbo tutto solo di due anni. Simpaticissimo! Vuole fare la sua parte! Una sudicia e sdrucita maglia marrone costituisce il suo abbigliamento. Tiene tra le mani, come un oggetto prezioso, tre



stancarsi durante la celebrazione liturgica, a Bwoga-Gitega è la normalità della vita, mentre nelle nostre zone tanto fervore e tanta vitalità sono difficili persino da immaginare.

Un altro aspetto che sempre mi colpisce è il loro legame con la terra, sulla quale camminano a piedi nudi; pure il rapporto con il cibo, che spesso mangiano senza posate, è particolare.

Sono presente il primo giorno di scuola. È un giorno speciale in cui i bambini si riabbracciano e iniziano la loro attività formativa. Arrivano baldanzosi, allegri... alcuni accompagnati, altri tutti soli. A poco a poco aumenta il numero e il cerchio si ingrandisce sempre più. C'è tutto un vociare che l'aria disperde sotto

fiorellini colti nell'aiuola del giardino. Cammina lentamente e timidamente con i suoi piedi nudi, nella mia direzione. È un omaggio che vuole fare a me, come volesse manifestare la sua gioia per la mia presenza. In silenzio si avvicina, al cospetto di tutti i bambini che posano lo sguardo su di lui. È una scena incantevole.

Allunga il suo debole braccio e mi porge quel minuto mazzolino di fiori delicati. Che fare? Baciare, abbracciarlo, stringerlo al mio cuore sarebbe stato poco, tanto era manifesta l'espressione del suo affetto. Mi sono limitata a dire: "Grazie, amore"!

Rifletto. Questi bambini presenti in mezzo a noi, nella nostra scuola, nelle nostre strade, nei vicini vil-

laggi, saranno, tra le nuove generazioni, coloro che, educati al bene e a una vita dignitosa e coerente, porteranno avanti ciò che avranno appreso dalla nostra spiritualità e incarnaeranno il nostro carisma.

Già il nostro esserci comunica un particolare stile di vita, dei valori specifici, delle regole proprie.

Il carisma non è una prerogativa che appartiene a noi e di cui usare e disporre a piacimento. È un dono ricevuto da Dio di cui nessuno può appropriarsi e che sempre sorpassa la persona che lo riceve, si dilata, si sviluppa dove viene seminato.

Siamo presenti tra questo popolo per testimoniare un'esperienza di vita, mostrarne la ricchezza, la bellezza, l'efficacia e con questo suscitare il desiderio di condividere la medesima esperienza.

Credo sia importante puntare sulla formazione, sulla spiritualità e sulla comunione.

In realtà, sta nascendo nella nostra missione in Burundi una sensibilità nuova: famiglie, giovani, persone singole desiderano impegnarsi più strettamente con noi, manifestando una sensibilità particolare al nostro carisma. Già suor Maria Renilde e suor Maria Annonciate, giovani burundesi professe dal 16 settembre scorso, ne sono la prova.

Il Burundi non è solo violenza, ma vita, speranza, futuro.

suor Umberta Salvadori
priora generale



síntesis

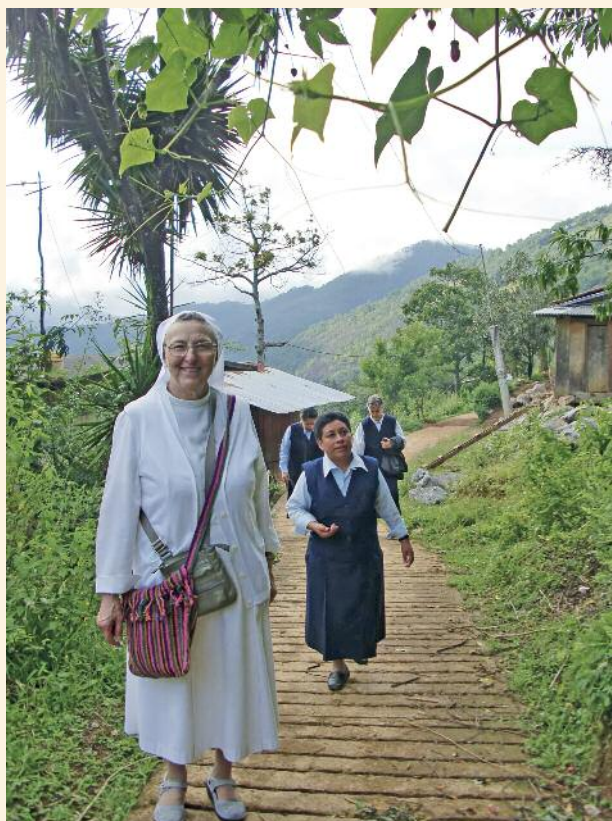
Levadura de la vida

La visita de la priora general a la comunidad en el país de misión, le ofrece la oportunidad de conocer a muchas personas, encontrarse con cada hermana, visitar algunos lugares desconocidos, pero sobre todo encontrar a muchos niños.

En todos los lugares que visitó, repentinamente estaba rodeada por su presencia, salían de entre las matas de plátanos ricos de frutos, o de las casas esparcidas aquí y allá en la colina. Inmediatamente llaman la atención con sus herramientas de juego rudimentarias.

Sus ojos negros, profundos y llenos de por qué, siempre sonríen. Ver a estos niños que por una hora cantan y bailan sin cansarse, con gran euforia durante la celebración litúrgica, es una imagen difícil de ver en nuestras zonas, sin embargo en Bwoga - Gitega es la vida normal.

Estos niños presentes en la escuela de la misión, a lo largo de caminos de tierra, en los pueblos cercanos estarán entre aquellos que, educados al bien, a una vida digna y coherente, serán las nuevas generaciones que llevarán adelante lo que han aprendido de nuestra espiritualidad y encarnarán nuestro carisma. Ya la presencia de nuestras hermanas misioneras comunica un estilo de vida particular, valores específicos y reglas propias; da testimonio de una experiencia de vida, muestra la riqueza, la belleza, la eficacia y despierta el deseo de compartir la misma experiencia. Creo que es importante enfocarse en la formación, en la espiritualidad y en la comunión.



El carisma es un don concedido de parte de Dios que nadie puede apropiarse y siempre supera a la persona que lo recibe, se expande y crece en donde se siembra. Sor M. Renilde y Sor M. Annonciate, jóvenes de Burundi que profesaron el pasado 16 de septiembre son la prueba de ello.

Maria madre ispiratrice

*La mia vocazione è nata dalla volontà gioiosa
di aiutare le persone in difficoltà*

“La messe è molta, ma gli operai sono pochi. Pregate dunque il padrone della messe perché mandi operai per la sua messe” (Lc 10,2). Ho voluto cominciare da questo passo evangelico per sottolineare che la mia vocazione è nata dalla volontà gioiosa di soccorrere e aiutare le persone in difficoltà.

All’inizio non capivo bene il perché, ma poco a poco il Signore mi ha aperto il cammino e un giorno, come aveva chiamato Matteo e Giovanni, mi ha detto: “Seguimi”.

Ringrazio il Signore per avermi fatto incontrare le persone che mi hanno rivolto questo “seguimi”, divenuto come una bella melodia nel mio cuore. Ogni volta che ci meditavo, provavo grande letizia, anche se qualche volta ho dubitato, pensando fossero sentimenti passeggeri.

Nei dubbi ho trovato un esempio da seguire: la vergine Maria. Ella, senza comprendere, ha detto: “Sì”, con grande fiducia nel suo Dio. Lo testimonia la sua risposta all’angelo Gabriele all’annuncio del mistero dell’Incarnazione: “Eccomi, sono la serva del Signore che avvenga di me secondo la tua Parola” (Lc 1,38).

Desidero esprimere la

mia riconoscenza al Signore per avermi donato Maria come madre e ispiratrice nel mio cammino vocazionale. Infatti Maria è presente in modo particolare nella mia vita: sono nata il 15 agosto, solennità dell’Assunzione, celebro il mio onomastico il 13 maggio, festa di Nostra Signora di Fatima, sono stata accolta nella congregazione delle Serve di Maria, a lei dedicata, e dal giorno della mia prima professione ho ricevuto il nome di Maria.

suor Maria Rénilde Habonimana



síntesis

Maria madre inspiradora

Rénilde nos comparte que su vocación nació de la voluntad gozosa de socorrer y ayudar a las personas en necesidad. Poco a poco se fue haciendo clara la llamada que el Señor le hacía a seguirlo en el camino de la consagración.

Agradece al Señor por las personas que le hablaron de la Palabra del Señor 'sígueme' y que se convirtió en una hermosa melodía dentro de su corazón. Cada vez que meditaba, sentía una gran alegría, a pesar de las dudas que fueron sentimientos pasajeros. En la duda encontró un ejemplo a seguir: la Virgen María. Ella sin comprender del todo dijo 'Sí' con gran confianza en su Dios.

Desea expresar su gratitud al Señor por haberle donado a María como Madre e inspiración en su camino vocacional. De hecho, María está presente de manera particular en su vida: ya que nació el 15 de agosto so-

lemnidad de la Asunción; celebra su santo el 13 de mayo fiesta de Nuestra Señora de Fátima, fue recibida en la congregación de las Siervas de María Dolorosa a ella dedicada y el día de su primera profesion recibió el nombre de María.



L'amore di Dio mi ha avvolta

*Ridonare con tenerezza, soprattutto ai piccoli e ai deboli,
l'amore infinito di Dio*

La mia vocazione è nata ascoltando la testimonianza di una religiosa che una domenica, in chiesa, condivideva con i fedeli la sua esperienza missionaria. Sono rimasta profondamente colpita e ho sentito nascere in me il desiderio di seguire la voce del Signore che dice: "Se qualcuno vuol venire dietro di me, rinneghi se stesso, prenda la sua croce e mi segua" (Mc 8,34).

Ho sentito in me più forte l'amore con il quale Gesù mi ha amato ed è stato Lui che mi ha fatto conoscere le Serve di Maria. Ho lavorato infatti per due anni nella scuola materna delle suore a Bwoga, dove ho potuto conoscere la loro spiritualità e il loro carisma e dove ho capito che potevo amare Dio, servirlo e farlo amare nei miei fratelli, i più poveri e bisognosi, ispirandomi sempre a Maria.

Quando ho chiesto a suor Celeste, animatrice vocazionale, di iniziare il mio discernimento, lei mi ha aiutato a conoscere la Congregazione. Ho poi vissuto un'esperienza coinvolgente entrando nella comunità, dove ho condiviso lo spirito di carità cristiana che anima le consorelle, le quali, in fedeltà al carisma del fondatore, padre Emilio Venturini, hanno scelto di donare sé stesse a Gesù, riconosciuto in chi più ha bisogno di compassione.

Nel mio apostolato, faccio esperienza dell'amore infinito di Dio verso di me e sento che, a mia volta,



devo ridonarlo con tenerezza, specialmente ai più piccoli e ai più deboli, ispirandomi costantemente a Maria, madre e serva del Signore, lasciando tutto per la gloria di Dio e la salvezza del mondo.

suor Maria Annonciate Nshimirimana

síntesis

El amor de Dios me cubrió

En Annonciate, a través del testimonio de una religiosa sintió nacer en ella el deseo de seguir la voz del Señor, ella reconoció que su vocación era donarse totalmente a Él. Ha experimentado cómo el Señor ha guiado sus pasos para conocer a las Siervas de María Dolorosa.

Después de trabajar durante dos años en la guardería de las hermanas en Bwoga, ha tenido la oportunidad de conocer su espiritualidad y carisma y comprendió donde podía amar, servir y hacer amar al Señor: en el hermano más pobre y necesitado, inspirándose siempre en María.

Después de entrar en la Congre-

gación, tuvo una buena experiencia comunitaria, vio el estilo de vida, la donación en el servicio realizando todo con caridad, en fidelidad al carisma del fundador, padre Emilio Venturini, cuyo lema era “el amor de Cristo nos urge” (2 Corintios 5,14).



Sor Annonciate siente la necesidad de donar con ternura, especialmente en los más pequeños y débiles, el amor infinito de Dios que ella experimentó.

Experiencia vocacional

La elección de mi vocación sea siempre cercana a Dios

Mi nombre es Estefanía López Prado, tengo veintitrés años de edad, estudié la licenciatura en administración de empresas y tengo un año trabajando. Nací en la ciudad de Orizaba, Ver. Actualmente vivo en la ciudad de Nogales, Veracruz.

Hace unos días, del 29 de septiembre al 1 de octubre del año en curso, fui invitada por Sor Rosa Idania de León a la comunidad de Mixtla de Al-

tamirano, perteneciente a Zongolica, Veracruz.

Llevo cerca de 7 meses de acompañamiento y discernimiento con Sor Rosa Idania de León, para mí fue necesario e importante descubrir la vocación para la que Dios me llama. Debido a mi trabajo no me ha sido posible asistir a los pre-vidas que se realizan en mi Diócesis. Sin embargo, éste interés nace a los 14 años de

edad, cuando participé en los círculos vocacionales de mi parroquia. Hoy en día que soy integrante de la pastoral vocacional se refuerza mi interés por buscar y encontrar.

El día que recibí la llamada de Sor Rosa, me fue grata la propuesta de tener la experiencia en otro lugar, al principio pensé que asistiríamos sólo ella y yo, sin embargo no fue así, participaron otras 4 jóvenes a ésta experiencia. La comunidad a la que asistimos es zona de la sierra. Para mí siempre ha sido una gran experiencia convivir con personas que tienen una

También asistimos por la tarde a una eucaristía en la cual fui partícipe en el salmo y en coro. Por la noche tuvimos el tema de la vocación al matrimonio y a la vida religiosa, por medio de dos películas muy hermosas para mí.

De manera personal, esta experiencia me ayudó mucho, porque siempre tuve dudas de cómo es posible que teniendo una vocación como la vida religiosa puede ayudar a los demás. Pues sí se ayuda por medio de la oración constante suplicando a Dios les devuelva la salud, que a sus familiares les dé la fortaleza para ayu-



cultura diferente y especialmente una lengua que poco me cuesta entender, pero me gusta aprender.

El día 29 por la mañana dimos inicio a visitar enfermos, junto con las hermanas que se encuentran en Mixtla. La primera persona tiene parálisis en la mitad de su cuerpo, se encuentra en tratamientos y tomando medicamentos. La segunda persona que visitamos es un joven a quien le brotó nuevamente un tumor en su cabeza.

dar a su familiar y consolar sus preocupaciones. En verdad es muy triste ver a alguien que sufre y no poder hacer algo por él o por ella, sin embargo nuestra fe en Dios y nuestra oración es una ayuda extra para ellos, visitarlos como lo indican las obras de misericordia, causa en ellos una cercanía, quizás con Dios, porque saben que no están solos, causa alegría de tener alguien que se acuerde de ellos en su enfermedad. Y para mí causó

una satisfacción y un compromiso con Dios para seguir orando y visitando enfermos, ofrecer la sagrada eucaristía por ellos. Deseo con todo el corazón que la elección de mi vocación sea siempre cercana a Dios, sirviéndole desde donde quiera que me encuentre, no olvidando que la ayuda no siempre debe ser material o económica, sino también espiritual, para llenar el alma de aquél quien más lo necesita y a la vez de nosotros.

Estefanía López Prado



sintesi

Esperienza vocazionale

Stefania ci racconta la sua esperienza vocazionale, vissuta assieme ad altre ragazze e a suor Rosa Idania nella comunità di Mixtla de Altamirano, nel distretto di Zongolica, Veracruz, dove svolgono il loro apostolato suor Lizeth e suor Francisca.

Dopo essersi laureata in amministrazione aziendale, ha iniziato a lavorare e contemporaneamente ha intrapreso un cammino di discernimento, assieme a suor Idania, per scoprire la vocazione a cui si sentiva chiamata da Dio. L'ispirazione è nata in lei partecipando ad alcuni incontri in parrocchia. Ora è anche animatrice del gruppo della pastorale vocazionale e questo servizio rafforza il suo impegno a cercare e trovare il suo cammino.

La comunità che ha frequentato si trova nella sierra. Ha sempre ritenuto arricchente l'esperienza con genti che hanno una cultura diversa, specie con queste di Mixtla, le quali parlano una lingua che per ora non riesce a capire, ma che le piacerebbe imparare.

Stefania ricorda la visita effettuata il 29 settembre insieme alle sorelle ad alcuni malati, in particolare a una persona paralizzata e a un giovane con un tumore alla testa.

È stata per lei un'esperienza arricchente, perché aveva sempre avuto dubbi su come sia possibile aiutare il prossimo seguendo la vocazione alla vita religiosa. Ha sperimentato, invece, come sia efficace la preghiera, unita alla vicinanza al malato e al sostegno alla famiglia.



El rosario misionero

Momento sagrado de crecimiento espiritual y de alegría

“Dios te salve María, llena eres de gracia, el Señor está contigo (...)” es la repetición del Ave María que escuchamos salir de la boca de las jóvenes que viven con nosotras en la casa hogar de la “Asociación para la defensa de la mujer” a la que nuestra apreciada Congregación presta su servicio. Para este mes de octubre, hemos programado en el capítulo comunitario realizar el rosario misionero de manera creativa con nuestras jóvenes. Ellas dedican la mayor parte del tiempo al estudio pero es de admirar su disponibilidad para ofrecer sus oraciones sacrificando un poco de su tiempo.

Los martes, sor Soledad les explica de manera muy breve, a través de unas cápsulas informativas, la importancia del rezo del Santo Rosario, para sembrar en ellas este don tan apreciado por nuestra Santa Iglesia; sus rostros se quedaban atentos por cono-

cer más sobre Nuestra Madre Santísima.

Posteriormente ellas hablaban a los presentes sobre la importancia del color del continente asignado, algunos datos relevantes sobre el mismo; luego, anunciaban el misterio el cual venía acompañado por un canto. Era conmovedor ver cómo su atención se posaba sobre cada Ave María que se iba recitando.

El rosario se realizó de manera creativa. Cada ‘cuenta’ del rosario fue hecha en papel de color y en grande, en el área del comedor donde ellas toman los alimentos, y así, cada semana fuimos tejiendo juntas, gradualmente, el ‘rosario misionero’.

Escuchar la jaculatoria “María Reina de las misiones” nos hacía sentir en nuestra alma, cómo la Virgen Madre nos introducía a todas en este mundo misionero y, como cuerpo mis-

tico, ella nos instruía para ser sensibles a los desafíos, sufrimientos, alegrías de nuestros hermanos misioneros, así como la fe de los pueblos que reciben el anuncio de Cristo vivo. Al final realizamos algunos cantos de animación. De esta manera cada martes convivimos con alegría y devoción en este momento sagrado, a través del cual, ofrecimos con amor una pequeña corona de rosas a nuestra amada Madre la Virgen María.

El último día del rezo del rosario, un equipo de nuestras jóvenes realizó un baile misionero, animando a todas las presentes con mucha alegría y espontaneidad. Al final recibieron algunos pequeños regalos.

Agradecemos al Señor porque, justo el 21 de octubre, nuestro Santo Padre Francisco, después del 'Ange-



lus' convocó "un mes misionero extraordinario en octubre de 2019, con el fin de despertar aún más la conciencia misionera de la missio ad gentes y retomar con un nuevo impulso la transformación misionera de la vida y de la pastoral".

A continuación les compartimos la

experiencia que algunas de las jóvenes sobre esta actividad con base en dos preguntas:

¿Por qué es importante en el mes de octubre rezar el rosario misionero? Ximena: Octubre es el mes designado para las misiones.

Iris y Jérica: Es importante para sostener a los misioneros que viajan por todo el mundo, así como a las personas de cada continente que reciben, a través de ellos, a Cristo vivo, y para que crezcan en la unidad. Rezar el rosario es importante para que germinen nuevas vocaciones que anuncien el evangelio.

Débora, Lizbeth, Nicthe-ha, Ma. De los Ángeles: Es importante para unirnos a toda la iglesia que celebra el Domingo Mundial de las misiones.

¿Cuál fue su experiencia los martes cuando rezamos el rosario misionero?

Débora, Lizbeth, Nicthe-ha, Ma. De los Ángeles: Nos ayudó a conocer más nuestra religión y sobre las cosas que se llevan a cabo, de igual manera



nos acercó un poco más a Dios.

Iris y Jérica: Experimentamos tranquilidad, unión en la oración con todos nuestros hermanos, estuvimos en comunidad y en comunión. Hubo

participación de todas las jóvenes y adquirimos nuevos conocimientos.

Alín: Mi experiencia fue bastante bonita e interesante, porque de alguna manera estamos más unidas y con nuestra fe ayudamos a que se nos una más gente.

*Comunità Casa Hogar
Concepción Galindo*

sintesi

Il rosario missionario

La comunità delle Serve di Maria che prestano il loro servizio nella casa dell'Associazione per la difesa della donna, a Città del Messico, ha proposto alle giovani studentesse ospitate, di celebrare in modo creativo il rosario missionario, ogni martedì del mese di ottobre. Le giovani hanno accolto con disponibilità la proposta, sacrificando un po' del loro tempo di studio.

Annuncio del mistero, spiegazione dei colori con cui erano stati rappresentati i diversi continenti, accompagnata da alcune informazioni importanti riguardo a essi, canti e orazioni si susseguivano in un clima di raccoglimento e concentrazione. Era commovente ve-

dere come la loro attenzione si posava sulla preghiera dell'Ave Maria che si stava recitando.

Poi, di volta in volta, terminata la recita del rosario, nella sala da pranzo delle giovani si andava componendo su un grande cartellone il "Rosario missionario" e si offriva con amore una piccola corona di rose alla vergine Maria.

La giaculatoria "Maria regina delle missioni" le introduceva nel grande mondo missionario e, unite a tutti gli esseri umani nel corpo mistico di Gesù, sentivano nel cuore l'invito della Vergine a condividere le sfide, le sofferenze, le gioie delle sorelle e dei fratelli evangelizzatori che trasmettono la fede nel Cristo vivente.

Nell'ultimo giorno della recitazione, un gruppo di giovani ha eseguito una danza missionaria, coinvolgendo tutte le presenti che si sono unite a loro con grande festosità e spontaneità.

La certezza nell'importanza di questa preghiera mariana è stata rafforzata dall'annuncio che papa Francesco ha indetto un mese missionario straordinario nell'ottobre 2019, "al fine di risvegliare maggiormente la consapevolezza della *missio ad gentes* e di riprendere con nuovo slancio la trasformazione missionaria della vita e della pastorale".





Madre Elisa Sambo

**La figura
di Maria
ai piedi della Croce
sia la nostra
immagine
conduttrice**



***Vieni
e
conosci
il nostro
carisma
e la
nostra
missione!!!***

Per Informazioni:

AFRICA - GITEGA (Burundi)

Comunità Mater Misericordiae

Tel.Fax 22404530

servanteschioggia@yahoo.it

ITALIA - Curia generalizia

Tel. 041 55 00 670

curiageneralizia@servemariachioggia.org



**La figura de María
a los pies de la Cruz
sea nuestra
imagen conductora**



Padre Emilio Venturini

***¡Vien
a
conocer
nuestro
carisma
y
misión!***

Para mayor información:

MÉXICO

Orizaba (Veracruz)

Comunidad Mater Dolorosa

Sur 19 No. 178

Tel. 01 272 72 4 32 40

siervaschioggia@hotmail.com

Miedo, angustia, tristeza...

*"Se estremece la tierra con todos sus habitantes,
mas yo sostengo sus columnas" (Sal 75,3)*

La noche del pasado 07 de septiembre se registró en nuestro país uno de los sismos más intensos, afectando la región sur del México, su

En pocas horas era impresionante ver nuevamente cómo tantas personas salían a las calles a dar ayuda. La lluvia, el calor del día, el frío de la



magnitud fue un décimo más de aquel inolvidable terremoto de 1985, fue realmente alarmante, y por supuesto la unidad de los mexicanos no se hizo esperar para ir al encuentro de quienes más lo necesitan. Después de unos días, el 19 de septiembre al rededor de la 13:15 p.m. los mexicanos volvimos a vivir segundos que se hicieron sentir muy largos, no solo se movió la tierra, sino también nuestro corazón y nuestra conciencia. Miedo, angustia, dolor, tristeza son algunas de las emociones que sentimos millones de personas.

Un día normal terminó siendo una experiencia que nadie hubiera imaginado vivir. Qué frágil y fugaz es la vida, que en un instante puede cambiar, pero cuando dejamos que Cristo camine a nuestro lado, todo lo podemos en Aquél que nos da su fuerza.

noche y el cansancio no detuvieron la caridad fraterna. En momentos como estos valoras lo que realmente es importante. ¿Cuántos de nosotros tuvimos la sensación parecida a la de Pedro de hundirnos en el mar? (Mt. 14, 22-36) pero Dios nos da su mano paternal que nos sostiene para traer paz y consuelo a nuestro corazón, a nuestras familias y a nuestra patria.

Nuevamente nuestro México vuelve a mostrar su rostro de hermandad: religiosos, religiosas, seminaristas y laicos; pero sobre todo nuestros jóvenes con entusiasmo demostraron sus más grandes valores yendo en ayuda de los necesitados. Algunos quitando escombros; otros haciendo a Cristo presente través de la oración, la escucha y el consuelo de quienes habían perdido su patrimonio, y sobre todo de aquellos quienes

sufrían por tener a un ser querido extraviado o sepultado bajo los escombros; todo esto vigorizándonos en el sentirnos hermanos mostrándose por encima del panorama de pesimismo que atraviesa nuestra nación debido a los secuestros, violencia, corrupción.

Desde una visión cristiana, podemos ver cómo para ayudar al prójimo, a nuestros hermanos más necesitados hubo una respuesta inmediata por parte de hombres y mujeres, de héroes no como los vemos en las películas, sino como héroes reales sostenidos por el amor: Cristo. El sismo tuvo muchos efectos negativos; pero la respuesta solidaria, el trabajar mano a mano para salvar vidas y la generosidad y fraternidad, son un ejemplo de cómo son más fuertes cuando hay unidad.

Era impresionante ver como cientos de personas se suman a ti para dar ayuda; nuestra parroquia quien también sufrió grandes consecuencias por estos sismos se ha hermanado para dar apoyo a los más necesitados y nosotras Siervas de María nos hemos unido a ellos en este servicio, era muy alentador cuando parecía que las fuerzas se acababan el escuchar decir: ¡ánimo equipo!!!

El reto para nuestro país es continuar con esa actitud de solidaridad, de ayuda, de amor, de esperanza, de decir cada día sí a dar una mano

amiga a quienes lo necesitan. El reto es seguir unidos como familia y como sociedad. Dios nos da una oportunidad de vivir lo que Cristo nos dice en su evangelio: "Entonces dirá el rey a los de su derecha vengan benditos de mi Padre, y reciban en herencia el reino... porque tuve hambre y me dieron de comer, tuve sed y me dieron de



beber... los justos responderán: Señor, ¿Cuándo te vimos hambriento y te dimos de comer, sediento, y te dimos de beber? ... Les aseguro que cada vez que lo hicieron con el más pequeño de mis hermanos lo hicieron conmigo" (Mt. 25,34-45).

En estos actos de amor donde Dios está presente podemos decir que: ¡En nuestro país sí hay esperanza!

*Sor Maria Karina Perez Martinez
Xochimilco Mexico D. F.*

sintesi

Paura, angoscia, tristezza...

La notte del 7 settembre scorso, nella regione meridionale del Messico è stato registrato uno dei terremoti più violenti, la cui intensità era di un decimo in più di quello incancellabile nella nostra memoria del 1985. Dopo qualche giorno, il 19, alle 13.15 una seconda scossa più forte e lunga non solo fendette la terra, ma anche i nostri cuori e la nostra coscienza. Paura, angoscia, dolore, tristezza sono alcune delle emozioni che provarono milioni di persone.

È stata un'esperienza che nessuno avrebbe mai immaginato di vivere. Quanto è fragile e fugace la vita, che in un istante può crollare! Ma quando Cristo cammina accanto a noi, egli ci dona la sua forza.

La pioggia, il caldo della giornata, il freddo della notte e la fatica non hanno fermato la carità fraterna. In poche ore moltissime persone si sono

prestate per dare aiuto. Ancora una volta, il Messico mostra il suo volto benigno: donne e uomini, religiosi, seminaristi e laici, in particolare i giovani, hanno dimostrato un grande altruismo e con generosità si sono messi a disposizione per aiutare chi era nel bisogno.

Alcuni rimuovevano i detriti, altri rendevano presente Cristo attraverso la preghiera, l'ascolto e il conforto a coloro che avevano perso i loro beni e soprattutto a coloro che avevano una persona amata dispersa o sepolta sotto le macerie.

Tutto questo ci ha fatto sperimentare una comunanza civile così forte da oscurare il pessimismo che spesso domina gli animi delle persone, a causa di rapimenti, violenze e corruzione diffuse in tutta la nazione.

La sfida per il Messico è continuare con questo atteggiamento di solidarietà, di amore, di speranza per dare ogni giorno aiuto a coloro che ne hanno bisogno. La sfida è rimanere uniti come famiglie e come società.



Padre Emilio promuove la vaccinazione

La cura delle malattie a vantaggio della collettività

Numerosi sono gli appelli ai lettori della *Fede* di sottoporre i bambini alla vaccinazione, con richiesta di fare a loro volta opera di convincimento. Trascriviamo uno di questi richiami, stampato in data domenica 15 ottobre 1877: "Per le grandi ragioni di pubblico e particolare interesse colla stampa pubblica vogliamo insistere anche noi, a pregare caldamente i genitori ed i tutori, di obbedire allo stretto obbligo, che hanno, di far vaccinare i loro figli, o pupilli; ed avvertiamo ben volentieri, che fin dallo scorso sabato 6 del corrente mese alle ore 10 ant. nel solito locale del civico Palazzo, previo annunzio del suono di campana di ciascuna torre parrocchiale, si è incominciata la vaccinazione di autunno, la quale continuerà ogni sabato all'ora sopra indicata".

La storia della medicina insegna che l'idea della vaccinazione è il risultato di ricerche e tentativi. Dalla teoria alla pratica il passo non fu breve. A quel tempo, credere che l'infettare in modo controllato portasse a prevenire la malattia nella sua forma più virulenta era più un atto di fiducia nel medico che frutto di educazione scientifica. In città, il primo a vincere la diffidenza della popolazione fu Giuseppe Valentino



Vianelli (1720-1803). Nella *Fede* possiamo leggerne la biografia. Nel corso del Settecento a Vianelli venne sempre più riconosciuto un ruolo sociale e il medico, a Chioggia, si conquistò sul campo questo titolo.

Compiuti gli studi di medicina a Padova, egli esercitò la professione nella sua città portando una nuova concezione terapeutica. La cura di una malattia non era più considerata un beneficio individuale, ma un vantaggio per la collettività. Di qui l'importanza di conoscere, attraverso dati statistici, il flusso e le tendenze delle malattie. Le tavole medico-statistiche da lui preparate nell'arco di un ventennio indicano che si dovevano curare casi di "apoplessia, mal di petto, dissenteria, mal di cranio, febbre pernicioso, asma, catarro, itterizia, rosolia, colica, ernia". Tuttavia, le autorità politico-sanitarie temevano più di ogni altra cosa le epidemie, per la rapidità con la quale si manifestavano e per l'ignoranza delle cause. Nel Settecento a far paura era soprattutto il vaiolo. Tra il 1765 e il 1770 tale epidemia colpì Chioggia per ben tre volte. Nel 1770 si rilevò che il vaiolo "ha tolto di vita 230 fanciulli, ne ha lasciati parecchi altri ciechi, storpi, deformi".

Nel maggio del 1771 Vianelli fu

incariato di procedere con la prima vaccinazione antivaaiolosa su un gruppo di diciotto adolescenti; il successo dell'intervento fu tale da infrangere i pregiudizi delle famiglie popolari prive di istruzione. Nella biografia, viene ricordato che il medico chioggiotto adoperò per primo la china per le febbri periodiche e che in generale il suo ricettario era *nuovo, semplice, e molto adatto alla povera gente*.

Gina Duse

síntesis

El Padre Emilio promueve la vacunación

La historia de la medicina enseña que la idea de la vacunación es el resultado de investigaciones e intentos. Desde la teoría hasta la práctica, el paso no fue corto. En aquel tiempo, creer que infectar de manera controlada ayudaría para prevenir la enfermedad en su forma más virulenta era más un acto de confianza en el médico que el fruto de la educación científica. En la ciudad, el primero en superar la desconfianza de la población fue el doctor Giuseppe Valentino Vianelli (1720-1803).

Incluso para padre Emilio, el cuidado de una enfermedad ya no se consideraba un beneficio individual, sino un beneficio para la comunidad. Es por eso que en el periódico *La Fe* publica numerosas invitaciones para que los lectores envíen a sus hijos a vacunarse y a su vez ellos puedan hacer

labor de convencimiento. Transcribimos una de estas invitaciones, publicada con fecha de domingo 15 de octubre de 1877: Por las razones de tener gran público y particularmente con la prensa pública queremos insistir también nosotros, para rogar cálidamente a los padres y tutores que deben obedecer al deber de vacunar a sus hijos o alumnos.

En el siglo dieciocho, el miedo era principalmente la viruela. Entre 1765 y 1770, esta epidemia golpeó a Chioggia por tres veces. En 1770 se descubrió que la viruela "quito la vida a 230 niños, y dejó a muchos otros ciegos, lisiados y deformes".



Triduo pasquale

Settimana santa a San Andres Mixtla, Messico

Quest'anno ho avuto la gioia di poter celebrare, dopo molti anni, il triduo pasquale in Messico con le sorelle della nuova comunità nella Sierra di Zongolica. Era un mio grande desiderio dopo 16 anni trascorsi in Italia. Fin dalla fanciullezza, ho vissuto il triduo pasquale con molta intensità e partecipazione e desideravo viverlo ancora con le modalità tipiche del mio paese.

La liturgia non cambia, ma è arricchita dalla tradizione e, soprattutto, dalla partecipazione di tutta la comunità. Questa volta, però, per me si è trattato quasi di un'esperienza nuova, per almeno due motivi. Il primo è che l'ho vissuto in una comunità indigena, che ha alcune consuetudini che, pur essendo io messicana, non conoscevo: per esempio, il venerdì santo, dopo la Liturgia della passione, i fedeli porgono le condoglianze alla Vergine con un rito particolare che consiste nell'incensare uno a uno la statua che rappresenta Gesù morto. Sono stata meravigliata nel vedere l'ordine, il silenzio, la fede, la compostezza in questa cerimonia.

Il secondo motivo è che ho portato con me due ragazze italiane, Serenella e Antonietta, e i miei due nipoti di 16 e 14 anni. Per quanto riguarda questi ultimi, dico solo che sono stata contenta di averli avuti vicini in questa esperienza in cui hanno dovuto confrontarsi con alcuni disagi, a partire da quello di essere in una comunità religiosa con degli orari da rispettare.

È stato molto bello vedere le ra-

gazze da subito inserite, come se da tempo conoscessero le persone, le abitudini, lo stesso cibo così diverso, ma per il quale non mostravano la minima meraviglia, quasi avessero sempre mangiato in quel modo. Per me è stata una grande gioia ritornare nel mio paese e stare in questa missione con le mie consorelle, con le genti del posto, le quali, come sempre, sanno dimostrare tutta la loro capacità di accoglienza, e con le persone che sono venute con me. Dio mi ha donato un



triduo pasquale e una Pasqua luminosa. La luce e il calore della fede di queste persone sono un sostegno e uno slancio nel quotidiano cammino della vita. Tutti porto nel cuore e in particolare le due sorelle, Lizeth e Francisca, che vivono ogni giorno in quella realtà. Prego perché il Signore le illumini e sappiano sempre portare a coloro che incontrano la speranza cristiana e l'annuncio del vangelo che solo è capace di riempire di gioia e senso la vita. Le persone in quel posto possono anche mancare di comodità e servizi che per noi sono scontati, ma vivono una realtà che per noi non è così scontata, come quella della condivisione e della solidarietà.

Di seguito la testimonianza di Serenella e Antonietta

Quest'anno, ad aprile, abbiamo avuto la fortuna di poter visitare la missione delle Suore Serve di Maria presso Zongolica, in Messico. Abbiamo assaporato l'esperienza pasquale in una realtà ricca di colori. L'accoglienza di suor Lizeth e suor Francisca e la guida di suor Ada Nelly ci hanno aiutato ad integrarci e farci sentire subito parte della comunità, consentendoci di partecipare alle tradizioni locali e di condividere momenti di gioia e di preghiera.

Le giornate sono trascorse rapidamente tra i preparativi, le celebrazioni e le visite alle comunità locali, sempre a fianco delle catechiste e degli animatori. In tutte le attività abbiamo notato una grande partecipazione, ognuno consapevole del proprio ruolo e disposto a offrire le proprie competenze.

La mancanza di comodità (ad



esempio, l'acqua calda e l'acqua corrente) e le difficoltà linguistiche del dialetto locale non sono state un ostacolo ma uno stimolo all'integrazione e all'accoglienza dell'altro. L'entusiasmo di quei giorni è stato contagioso e ci ha accompagnato anche nelle settimane a seguire!

suor Ada Nelly, Serenella e Antonietta

síntesis

Triduo pascual

Sor Ada Nelly nos habla de su gratitud por haber vivido el Triduo de Pascua en su tierra natal, después de haberlo vivido en Italia por 16 años, especialmente la oportunidad de vivirlo en la Sierra, junto a las hermanas que realizan allí su apostolado, dos jóvenes Serenella y Antonieta y dos de sus sobrinos.

Nos comparte que la liturgia no cambia, sino que se enriquece con las tradiciones y, sobre todo, con la participación de toda la comunidad. A pesar de esto, fue una nueva experiencia para ella debido a su participación en una comunidad indígena, que tiene algunas tradiciones que no conocía.



Una de ellas se refiere al Viernes Santo. Después de la liturgia de la Pasión, dan el pésame a la Virgen con un rito típico que consiste en incensar al di-

funto uno por uno. Ella se sorprendió al ver el orden, el silencio, la fe y la compostura en este rito.

Ella nos confirma: "Para mí fue una experiencia maravillosa regresar a mi país, estar con las hermanas en esta misión, con los lugareños, que como siempre demuestran toda la capacidad de hospitalidad del anfitrión, con la gente que vino conmigo. Un Triduo Pascual y una Semana Santa radiante que Dios me ha regalado. La luz y la calidez de la fe de estas personas son un apoyo y un impulso en el camino cotidiano de la vida. La gente de ese

lugar no tienen los servicios que para nosotros son indispensables, pero viven y en una realidad que no es tan obvia para nosotros de compartir y ser solidarios".

Los jóvenes dicen que la falta de servicios necesarios como el agua y las dificultades del idioma no fueron un obstáculo sino un estímulo para la integración y aceptación del otro.



Risposta gioiosa e consapevole

Ti rendiamo grazie Signore per il tuo grande amore

Vi vogliamo comunicare una bella notizia; un giorno abbiamo incontrato il Signore in luoghi diversi, ci siamo ciascuna sentite chiamare per nome, gli abbiamo risposto e l'abbiamo seguito, donando ogni giorno il meglio di noi stesse e cercando di radicarci negli insegnamenti del nostro grande Maestro, sicure che lui avrebbe sostenuto i nostri passi e illuminato la nostra mente per poterlo servire nel modo migliore.

lina e Flavia, che già gode in cielo la pace dei giusti. Abbiamo risposto al suo invito e, come Andrea e Giovanni, con gioia e consapevolezza, abbiamo lasciato tutto per amarlo con assoluta dedizione attraverso il servizio alle sorelle e ai fratelli.

Rispondere alla chiamata del Signore è prendere ogni giorno la propria croce e seguirlo, imitare i suoi gesti di carità, di misericordia e di abnegazione, cioè perdere la propria



La storia di ogni persona è sempre una storia di cammino e di ricerca. Sulla strada della vita ciascuno cerca Dio e Dio gli va incontro per esortarlo a camminare con lui, come ha fatto con i suoi discepoli. Così per noi suore: Valeria, Vincenza, Leonia, Ce-

vita per ritrovarla, perché è solo facendo del bene che si ottiene la gioia e la pace vera.

Le vie del Signore sono infinite e sempre sorprendono. Da un po' di tempo aspettavamo la risposta alla nostra richiesta di poter partecipare

alla celebrazione eucaristica con il Santo Padre a Santa Marta, ed ecco finalmente fissata la data per il 15 di settembre, giorno giusto per noi Serve di Maria, perché proprio quel giorno si venera l'Addolorata. Terminata la celebrazione, ognuna ha avuto il suo momento di incontro personale con il Santo Padre. Indescrivibile è stata la gioia sperimentata. La semplicità del papa è così grande che in quel momento ci sembrava di parlare con una persona che ci è sempre accanto. Il suo volto sorridente e il suo tratto affabile invita al dialogo, se pur breve. Ascoltava volentieri e con attenzione ciò che gli dicevamo. Le sue raccomandazioni sono state di spargere il profumo di Cristo in un mondo sconvolto da conflitti, guerre e povertà e non dimenticarsi di pregare per lui.

Con tanta gioia nel cuore, poi, domenica 24 settembre abbiamo celebrato il nostro giubileo, nella parrocchia Beata Vergine della Navicella, in Chioggia, mentre, assieme a noi, suor Teresina ha festeggiato i suoi 60 di vita consacrata.

Un numeroso gruppo di parenti, amici e membri delle comunità parrocchiali dove siamo inserite o abbiamo operato negli anni precedenti, si è unito a noi per ringraziare il Signore della nostra presenza e di tutto ciò che, con l'aiuto di Dio, abbiamo fatto e continuiamo a fare in mezzo a loro.

Siamo entrate in chiesa processionalmente, portando ognuna una lampada accesa che poi abbiamo deposto sull'altare.

La solenne celebrazione è stata presieduta da monsignor Dino De

Antoni, vescovo emerito di Gorizia, e da altri sacerdoti. Riportiamo alcuni spunti della sua riflessione.

Le festeggiate

síntesis

Respuesta gozosa y conciente

Las hermanas, que celebraron su aniversario número 50 y 60 de consagración, nos cuentan cómo el Señor ha sostenido sus pasos e iluminado sus mentes para poder servirlo de la mejor manera entre los hermanos. Responder a la llamada del Señor es tomar la propia cruz cada día y seguirlo, imitando sus gestos de amor, piedad y abnegación esto es perder la vida para encontrarla, porque sólo haciendo el bien se obtiene la alegría y la verdadera paz.

La celebración eucarística fue presidida por el Excelentísimo Arzobispo





Dino De Antoni, Obispo Emérito de Gorizia y otros sacerdotes de la parroquia de la Navicella en Chioggia. Estaba presente un numeroso grupo de familiares, amigos y miembros de las comunidades parroquiales, donde ellas están presentes o han trabajado en años anteriores para dar gracias al Señor, por todo lo que han hecho y continúan realizando en medio de ellos con la ayuda del Señor.

Emocionante e inolvidable fue la celebración de la Santa Misa en Santa Martha en Roma y luego un saludo personal al Papa Francisco. Al final de la celebración, cada una tuvo su mo-

mento de encuentro personal con el Santo Padre. Aquí su testimonio.

“Indescribible fue la alegría experimentada. La sencillez del Papa Francisco es tan grande que en ese momento te parece estar hablando con una persona que siempre ha estado a tu lado.

Su rostro sonriente y su trato amable te invita al diálogo, y si bien es breve, escucha de buena gana y con atención lo que le se le dice. Sus recomendaciones fueron esparcir el olor de Cristo en un mundo envuelto por conflictos, guerras y pobreza, y no olvidarse de orar por él”.

Gioia, festa, ringraziamento

La vostra vocazione è amare, custodire, proteggere, prendersi cura



Vedo nei volti delle giubilanti la gioia, la festa, il ringraziamento per questo momento della loro vita. Non è facile comprendere il cammino che vi ha condotto a questa scelta miracolosa; scelta miracolosa, perché è veramente miracolosa una vocazione come la vostra. A dire il vero, oggi è miracolosa anche la vocazione matrimoniale, quando sia vissuta in tutta serietà, per tutta la vita. Il per sempre resta comunque pieno di interrogativi.

Alla scuola di Maria, avete desiderato collaborare con amore e dolore alla vittoria di Cristo sul male. Anche cinquanta o sessanta anni fa era difficile lasciar perdere tutto per guadagnare Cristo. Forse un po' meno di oggi, quando noi riempiamo i nostri ragazzi di cose, li saturiamo, li ingolfiamo e non facciamo loro guadagnare

la vita. Sono così pieni, sono così figli dell'abbondanza che non sono capaci di desiderare, di attendere, di sperare. Non era così quando eravate giovani donne. Avete capito allora che dovevate completare nella carne ciò che mancava ai patimenti di Cristo come ha suggerito l'apostolo Paolo.

Realizzando l'armonia tra preghiera e lavoro, avete abitata la vostra vita aiutate dalla regola di sant'Agostino, ripresa e attualizzata da padre Emilio Venturini e da suor Elisa Sambo. E non vi siete scandalizzate se qualche giorno questa vostra vita non è stata proprio perfetta. San Paolo ci ha insegnato che la vita è una corsa che, dunque, richiede un lungo esercizio, un faticoso tirocinio, perché è un lavoro che bisogna fare su sé stessi prima che sulle cose. Questo è il se-

greto di una vita religiosa riuscita. La vita fraterna è difficile, come quella tra marito e moglie, tra genitori e figli, come lo è la vita di una comunità parrocchiale. Però la vita religiosa rivela subito il cuore. Capita anche nel matrimonio. E un motivo c'è: uno pensa di cambiare l'altro, ma non pensa di lasciarsi cambiare dall'altro. Benedetto XVI ha scritto: l'altro si infila quasi in me. Sì, si infila e certe volte ci spacca, ci strema l'anima e stravolge la vita. Questo però è l'unico modo per uscire da se stessi.

L'ultimo pensiero che vorrei lasciarvi, e sarò brevissimo, è quello che ci ha suggerito la pagina del vangelo. Scegliendo come modello la Madre del Signore nella congregazione delle Serve di Maria Addolorata, avete cercato di essere come Lei, ai piedi della Croce e delle diverse croci che avete incontrato nella vostra vita. Continuate ad essere nel cuore di tutta questa gente presente il ricordo o meglio la testimonianza viva della sua presenza materna. Ai piedi della croce è nata la prima cellula della Chiesa, Maria e Giovanni. Ciò che è stato detto a loro è detto a tutta la Chiesa. Anche a noi Gesù dice: "Ecco tuo figlio". Lo dice a me, a te, a ciascuno, indicando chiunque ci cammina a fianco nell'esistenza: "Ecco tuo figlio".

A ciascuno ripete: "Ecco tua madre", indicando chiunque un giorno ci abbia aiutato a vivere, innumerevoli piccole madri nella nostra esistenza, chiunque ancora oggi ci sostenga nella vita. E la vostra vocazione è stata ed è custodire, proteggere, prendersi cura, amare, "prendere Maria" e tutti coloro che vi furono

madre "tra le tue cose care". Come ha fatto Giovanni. Tutti noi abbiamo un compito supremo: "Custodire delle vite con la nostra vita, soprattutto là dove la vita langue ed è prossima a spegnersi" (Elias Canetti). Questo vi ha permesso di essere, là dove avete vissuto e vivete, delle soccorritrici, ferite, ma anche guaritrici, almeno guaritrici dal male di vivere che è l'odio.

La vostra vocazione è stata e continua ad essere la maternità. È stare con Maria accanto alle infinite croci della terra, dove Cristo è ancora crocifisso nei suoi fratelli, per portare conforto e lavorare alla redenzione, e lottare contro il male. Siate ancora per molti anni "brusio degli angeli" per quanti vi avvicineranno.

+ vescovo Dino De Antoni

síntesis

Gozo, fiesta, agradecimiento

El obispo celebrante Dino De Antoni ha destacado el compromiso que implica elegir la vida consagrada, como cualquier otra vocación, cuando se vive con toda seriedad, por el resto de la vida.

Luego recordó cuál podría ser el secreto de una vida religiosa exitosa: la vida fraterna. Se piensa en cambiar al otro, pero no se piensa en dejarse cambiar por el otro. Benedicto XVI escribió: el otro está casi en mí. Sí, se nos infiltra y algunas veces nos rompe, agota el alma y trastorna nuestras vidas. Pero esta es la única forma de

salir de uno mismo.

Al darse cuenta de la armonía entre la oración y el trabajo, dijo: “Ustedes han vivido su vida ayudadas por la regla de San Agustín, retomada y actualizada por padre Emilio Venturini y Sor Elisa Sambo. Y no se escandalizaron porque algunos días en esta vida

no han sido perfectos”. San Pablo nos enseña que la vida es una carrera, por lo tanto, requiere un ejercicio prolongado, una formación fatigosa, porque antes de trabajar en las cosas, se debe trabajar en uno mismo.

El último pensamiento que quiso compartir surge de la página del evangelio de María al pie de la cruz. Al elegir como modelo, la Madre del Señor en la Congregación de las Siervas de María Dolorosa, han tratado de ser como ella, al pie de la Cruz y de las diferentes cruces que han encontrado en su vida. Continúen a ser en el corazón de todas estas personas presentes el recuerdo o más bien el testimonio vivo de su presencia materna.



La messe è molta

Giornata missionaria della Congregazione

La mattina di sabato 14 ottobre le suore delle varie comunità italiane, con i laici loro amici e i parenti delle suore missionarie, sono arrivate a Chioggia per tempo, sfidando la nebbia che avvolgeva ogni cosa e rendeva difficile la viabilità. Nella comunità Ecce Ancilla si celebrava infatti la giornata missionaria della Congregazione.

La giornata è stata animata da padre Enrico Rossi, servo di Maria, che risiede a Siena, in una comunità interprovinciale per il servizio della pastorale giovanile e vocazionale. Si occupa, da alcuni anni, di giovani

in ricerca e alcuni fanno esperienza di missione. Un gruppo si è recato in Cile quest'estate. Padre Enrico, che è stato missionario nell'America latina, ci ha trasmesso la sua passione evangelica, mentre ci proponeva il contenuto del



messaggio per la giornata missionaria mondiale di papa Francesco. Sottolineando alcuni passaggi del documento, si è soffermato sull'ultimo comandamento che Gesù ha dato ai suoi discepoli: "Andate dunque e ammaestrate tutte le nazioni, battezzandole... io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo" (Mt 28,19-20) e con i discepoli anche alla Chiesa di tutti i tempi. In forza di questo mandato ogni battezzato è chiamato ad essere un missionario, un trasmettitore della propria fede. Non occorre andare in paesi lontani, lo si può essere anche nel pianerottolo della propria casa: si può essere missionari condominiali.

Il missionario però deve avere una

rischia di diventare il guardiano di un mausoleo. I giovani, in particolare, sono esuberanti e desiderosi di forme nuove. Lo Spirito Santo rende il missionario capace di essere dinamico e di rinnovarsi, è Lui l'animatore di ogni trasformazione. I missionari sono sempre uomini e donne nuovi. Dio è sempre lo stesso, quello che cambia è la comprensione da parte di noi umani. Da qui la necessità di rinnovarsi non solo nel modo di esprimersi, ma anche di testimoniare la propria fede.

L'aspetto personale di adesione alla fede si colloca in un contesto di condivisione con altri. Il credente, e tanto meno il missionario, non è un solitario,

non può esserlo, anzi gli si chiede di pensare, lavorare e vivere, soffrire e gioire insieme. Non si condividono norme, ma passioni, entusiasmi, capacità di creare forme nuove, momenti di preghiera a Colui che è il padrone della messe...

Dopo esserci intrattenuti in queste e altre considerazioni, siamo passate ad alcune testimonianze.



caratteristica, quella cioè di essere gioioso, altrimenti non smuove nessuno. Se non ha il cuore che brucia, non ha dentro di sé la passione per il regno di Dio, egli non trasmette niente, non attrae nessuno.

Il vangelo è sempre lo stesso, ma il modo di comunicarlo cambia continuamente e se il missionario non si rinnova

Attraverso un filmato abbiamo potuto vedere la situazione di alcune missioni visitate durante l'estate dalla priora generale, suor Umberta Salvadori: la Bolivia, il Messico e il Burundi.

Il video ha documentato soprattutto la zona della sierra Zongolica, in Messico, dove due suore, Francisca e Liseth, operano da un anno su richiesta del ve-

sco del luogo. La gente le accoglie con molta benevolenza e vede in loro i canali attraverso i quali possono raggiungere e coltivare la loro fede. È una zona montuosa dove si arriva con qualche difficoltà, possiamo affermare che è una 'periferia'. Anche la lingua che vi si parla non è quella ufficiale, lo spagnolo, ma il nahuatl, un'antica lingua azteca, e questo emargina, in un certo senso, le persone che padroneggiano solo quella.

Tramite le nostre sorelle si conosce e si invoca anche il nostro fondatore, padre Emilio Venturini. A Rio Blanco madre Umberta ha incontrato un ragazzo che ha ottenuto una grazia invocando l'intercessione di padre Emilio, servo di Dio. Il ragazzo ha quattordici anni ed è stato colpito improvvisamente da un ictus mentre era a scuola, è stato per diverso tempo in coma. La sua famiglia e i suoi parenti hanno invocato il nostro fondatore e poi anche i compagni di scuola e le loro famiglie, così che tutto il paese ha partecipato a questa preghiera per lui. Dopo due interventi chirurgici è uscito dal coma ed è potuto tornare casa sua.

In Burundi si è sottolineato un evento gioioso e promettente: la professione temporanea delle prime suore di origine africana.

Il 14 ottobre ricorreva il novantaseiesimo compleanno di madre Ottaviana



Salvadori, la quale, quando era priora generale aprì la prima missione del Messico, dopo che avevamo ottenuto l'approvazione pontificia. Si è colta dunque questa occasione per festeggiare assieme anche questa ricorrenza. Durante il pranzo, condiviso con le/i partecipanti alla giornata missionaria, abbiamo goduto volentieri per la festa di compleanno, come coronamento della convivenza.

suor Chiara Lazzarin

síntesis

La mies es mucha

El 14 de octubre, se celebró en la comunidad de Ecce Ancilla la jornada misionera de la Congregación, animada por el Padre Enrico Rossi, siervo de María, que en el pasado fue misionero en América



Latina. Estuvieron presentes hermanas, parientes y amigos de la congregación.

El padre nos transmitió su pasión misionera, y nos expuso el contenido del mensaje para la jornada mundial de las misiones del Santo Padre Papa Francisco. Comentando el pasaje del Evangelio de Mateo 28,19-20: "Id y enseñad a todas las naciones, yo estoy con vosotros todos los días hasta el fin del mundo", nos recordó que con la fuerza de este mandato todo bautizado está llamado a ser un misionero, un transmisor de su propia fe. No tiene que ir a países lejanos, puede ser misionero incluso en el su casa; puede ser misionero de condominio. El Espíritu Santo hace que el misionero sea capaz de ser dinámico y renovador, es el animador de cada transformación.

La priora general compartió con la asamblea su experiencia misionera durante la visita a las comunidades en la misión de México y Burundi, África. A través de un video, documentó principalmente el área de la Sierra, Zongolica, México, donde dos hermanas, sor Francisca y sor Lizeth, han estado trabajando durante un año por encargo del obispo del lugar. Las personas las acogen con mucha benevolencia y ven en ellas un medio a través del cual pueden alcanzar y cultivar su fe.

De Burundi se subrayó un evento especial: la profesión temporal de las primeras hermanas de origen africano. Un evento gozoso y prometedor.

Ricordiamo

Attraverso la preghiera di suffragio e il nostro affetto:

Lina Ruiz Rodriguez, Natalina Boschetti Lionello, Carmela e Laura Biscaro, Elpidio Laureano León, Marco Corrado Voltolina, Renzo Marangon, Luigia Zennaro, Giovanni Voltolina, Francesco Bellan, Radames e Massimo Ricatti, Clodovea Donaggio, Francesco e Mariano Andreatta, defunti famiglie Sintoni e Rubbi

MISSIONE BURUNDI

DISPENSARIO MARIA MADRE DELLA VITA

*Puoi contribuire a far fiorire la vita
sostenendo i vari progetti?*

- Attrezzature sala per fisioterapia
- Assistenza ammalati
- Sostegno ai bambini malnutriti



Progetti di solidarietà

Serve di Maria Addolorata



Progetti di solidarietà

Serve di Maria Addolorata



MESSICO

BURUNDI

MESSICO

BURUNDI

Progetti di solidarietà

Serve di Maria Addolorata



Progetti di solidarietà
Serve di Maria Addolorata



5 per mille atti d'amore



Proponi ad amici e conoscenti
il **5 per mille** per trasformarlo in
mille atti d'amore

a favore delle missioni delle
Serve di Maria Addolorata

"Associazione Una Vita Un Servizio" ONLUS

La tua firma e il nostro codice fiscale

91019730273



Ai nostri lettori auguriamo

Buon Natale e Felice Anno Nuovo
Feliz Navidad y Próspero Año Nuevo

Associazione Una Vita Un Servizio ONLUS
Serve di Maria Addolorata

Per chi desidera sostenere i vari progetti può versare
il proprio contributo: ccp. 1000375749
Iban IT 40 F 07601 02000 001000375749

Il giorno 2 di ogni mese alle ore 18.00, nella Basilica di San Giacomo in Chioggia, esprimiamo la nostra venerazione a padre Emilio con la celebrazione dell'Eucaristia, in modo particolare il 2 dicembre, anniversario della morte.



Per immagini, biografie, comunicazioni di grazie, offerte per la causa, rivolgersi a:

Postulazione Serve di Maria Addolorata

Calle Manfredi, 224 - Chioggia (VE) - Tel. 041 5500670

Ccp: 1000375749 - Iban: IT 40 F 07601 02000 001000375749

causafondatore@servemariachioggia.org